

Promosso con



14° SEMINARIO ESTIVO

## ACCADDE DOMANI

*Dai talenti dell'Italia le sfide del futuro*

8 e 9 luglio 2016 - TREIA (MC)

**RIFLESSIONI INTRODUTTIVE**

**Fabio Renzi, Segretario generale Symbola**

Promosso con



Camera di Commercio  
Macerata



Per il quattordicesimo Seminario Estivo di Symbola - promosso in collaborazione con Unioncamere, con la Camera di Commercio di Macerata, il Comune di Treia e con il sostegno e il patrocinio della Regione Marche - abbiamo scelto il titolo **ACCADDE DOMANI**, lo stesso di un famoso film surrealista di René Clair nel quale un cronista diventa ricco e famoso grazie alle notizie del giorno dopo che riceve da un amico dall'al di là.

Un film che è una parabola sul futuro che non è mai scritto e deciso una volta per tutte, e che anche quando sembra proporre esiti inesorabili rimane aperto ai mille accadimenti della vita, alle nostre scelte e anche ai nostri errori, come quello che salva lo stesso cronista dalla morte già annunciata nel necrologio pubblicato sul giornale del giorno dopo.

Per questo, davanti ad un futuro minaccioso che sradica vecchie e consolidate certezze è ancor più importante capire come "**radicarsi nel futuro**", come interpretarlo per orientarlo, perché più che ai nostri incubi e alle nostre paure somigli ai nostri sogni, alle nostre ambizioni e alle nostre speranze.

È questo l'antidoto che abbiamo a disposizione affinché non torni attuale la profezia di Simone Weil: "Chi è sradicato sradica". Anche una realtà come l'Unione Europea ritenuta fino a pochi anni fa ben salda e in espansione, irrinunciabile e irrevocabile.

Come ha dimostrato il voto britannico per la Brexit, espresso da quello che resta della gloriosa working class, dal ceto medio impaurito e impoverito, dalle città e dai territori che a causa della globalizzazione hanno visto migrare la loro manifattura verso l'est europeo e l'estremo oriente.

Anche qui da noi in Europa, soprattutto nelle nazioni dell'ex blocco sovietico, o negli Stati Uniti di Trump per non parlare delle molte aree ridotte a scenari di guerra, il futuro è avvertito come una grande nuvola scura carica di minacce: climatiche, demografiche, migratorie, sociali, economiche e terroristiche, come purtroppo la morte dei nostri connazionali a Dacca sta lì a ricordarci, ma anche quella altrettanto inaccettabile di Emmanuel Chidi Namdi avvenuta a Fermo.

Eppure è proprio la sfida del cambiamento climatico quella che ha fatto emergere nell'opinione pubblica mondiale la consapevolezza della sostenibilità come tema principale della nostra contemporaneità. Che suggerisce il cambiamento degli stili di vita, il diffondersi di nuovi modi di muoversi, abitare e consumare più sobri condivisi e responsabili. Che sollecita e pretende che cambi il nostro modo di progettare, produrre e gestire beni e servizi.

Il successo dell'Enciclica *Laudato si'* e l'esito positivo della Cop21 di Parigi sui cambiamenti climatici, ancor più significativo dopo la strage e gli attentati della notte del passato venerdì 13 novembre nella capitale francese, si spiegano anche con questa spinta profonda e crescente che viene dalla società.

Una spinta sotto la quale l'economia si fa sempre più soft, green, sharing, circolare... e che nella seconda sessione del nostro Seminario Estivo "**Una nuova società per una nuova economia**" proveremo a interpretare e a raccontare partendo dalle esperienze reali e dalle testimonianze dirette.

**Dai talenti dell'Italia le sfide del futuro** è l'idea che il nostro Paese ha molto da dire e da fare in un mondo che cambia nel segno di un'economia a misura d'uomo. Dove la stessa globalizzazione modifica i suoi caratteri, non solo sotto il profilo delle merci ma anche delle responsabilità e dei valori, non solo dei "container" ma anche dei contenuti, con una domanda di beni e servizi meno seriali e più "sartoriali", ad alta intensità creativa e culturale.

Promosso con



E l'Italia meglio e più di altri può "**radicarsi nel futuro**" con un *paso doble*. Da un lato, come tutti gli altri Paesi, muovendosi lungo i traccianti della coesione, della sostenibilità e della creatività; e dall'altro avendo consapevolezza di quanto contemporanee e proiettive siano le radici più profonde e peculiari della sua economia plurispecializzata, territorialmente diffusa, articolata e partecipata. Con il 97,4% delle imprese extra agricole che hanno meno di 9 addetti e che tuttavia nel manifatturiero segnano il quinto surplus mondiale dietro solo a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud: principio identitario di intere comunità.

Si comprende così meglio Giacomo Beccattini quando scrive "Una via importante [...] è quella di una diversa lettura del pensiero economico, e in particolare della tradizione italiana [...] diversa da quella che è diventata il mainstream [...] perché significherebbe mostrare che una scienza economica che punta sulla fiducia, sui beni relazionali e sulla felicità non è la trovata effimera di qualche economista scontento, ma piuttosto il ritorno a un modo italiano - mediterraneo - di concepire la scienza economica come mezzo per l'incivilimento delle nazioni".

Ed è in questa tradizione italiana che Stefano Zamagni ci ha insegnato a vedere le radici di quella che già nel 700 Antonio Genovesi chiamava economia civile.

Il Rapporto 2016 "Coesione è Competizione. Le nuove geografie della produzione del valore in Italia" realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere in partnership con il Consorzio Aaster e Aiccon, che oggi presentiamo, è la dimostrazione della attualità, della contemporaneità di questa "tradizione italiana": che vede le aziende che abbiamo chiamato "coesive" - quelle che intrattengono relazioni positive con le altre imprese, in particolare fornitrici, con le comunità, le istituzioni, il terzo settore, i consumatori, che valorizzano e premiano i lavoratori - essere più competitive, produrre più ricchezza e distribuirla più equamente.

Di questa Italia abbiamo parlato nei tre giorni del *Festival della Soft economy* - promosso in collaborazione, oltre che con i copromotori del Seminario estivo, con il Consorzio Aaster, il Comune di Macerata e le Università di Camerino e Macerata - partendo dalla presentazione dell'edizione 2016 di "Io sono Cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi". Il rapporto annuale curato da Symbola e Unioncamere che evidenzia il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale: il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2015, pari a 89,7 miliardi di euro, che con un effetto moltiplicatore pari a 1,8 - che genera cioè quasi due euro di ricchezza in più per ogni euro prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo - ne "stimolano" altri 160,1 per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti, il 17% del valore aggiunto nazionale. Con più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,5%, attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

Dati che premiano le Marche, prime in Italia per spesa turistico/culturale, quinte per valore aggiunto culturale sull'economia regionale; e Macerata, terza a livello nazionale tra le provincie per crescita di incidenza delle attività culturali nella ricchezza.

Un posizionamento che si intende coltivare come dimostra l'**inaugurazione di Creahub**, l'Atelier delle idee dell'Università di Macerata, avvenuto proprio in occasione della presentazione del Rapporto 2016 "Io sono Cultura".

E al digitale come dimensione generativa ed esponenziale di un'innovazione coniugata con le tradizioni artigiane e manifatturiere del Paese - reinterpretate e riattualizzate grazie al contributo delle industrie creative e culturali - abbiamo dedicato la seconda giornata del Festival della Soft economy.

Promosso con



Per questo con il Comune di Treia, Confartigianato Imprese Macerata e con Design For Craft che collaborano strettamente con l'Università di Camerino, abbiamo colto l'occasione di questo appuntamento per lanciare due iniziative.

**L'inaugurazione di Ma[r]ke**, un laboratorio per la manifattura digitale e l'artigianato tecnologico nato per fornire servizi, aggiornamento e consulenza ad imprese, artigiani, professionisti e giovani del territorio. E volutamente ubicato nel centro storico di Treia: a dimostrazione che oggi è possibile un ritorno del lavoro manifatturiero dentro le mura delle città, ricomponendo così quel rapporto tra spazio di lavoro e spazio di vita che è costitutivo della cultura urbana italiana.

E poi **Mercato [S]coperto** - metafora della domanda di sempre maggiore trasparenza e tracciabilità - una esposizione/dimostrazione con tredici tra i più affermati artigiani digitali e makers italiani, per rendere sempre più conosciuto e popolare il nuovo universo tecnologico, produttivo e comunicativo nel quale siamo immersi.

Se l'Italia fa l'Italia, guardando con fiducia e coraggio il futuro senza perdere la sua anima, se saprà coniugare antichi saperi e innovazione tecnologica e digitale, orgogli territoriali e apertura al mondo che viene da noi e nel quale noi andiamo, non solo con i nostri beni ma anche con i nostri giovani, ancora una volta le cupe previsioni del World Economic Forum, secondo il quale la Quarta rivoluzione industriale farà perdere all'Italia la metà dei suoi posti di lavoro nei prossimi cinque anni, non si avvereranno.

Anzi, quello italiano, nonostante i tanti difetti che lo condizionano e lo zavorrano, è il modello di un'economia che pur essendo innovativa è la più accessibile rispetto ad altri dove la grande impresa, il ruolo della finanza e delle istituzioni è preminente.

E negli appuntamenti, promossi anche insieme a Federparchi e Legambiente, che abbiamo dedicato ai progetti delle Macroregioni dell'Italia centrale e adriatico jonica e all'Appennino - laboratorio straordinario di quel Mediterraneo che Braudel ci ricordava essere un mare tra tre le terre, quasi tutte montuose - abbiamo ragionato di come l'Italia può essere nel Mediterraneo un punto di riferimento non solo geopolitico, ma anche sociale, culturale ed economico con il suo modo peculiare di fare impresa più centrato sulla persona, sulla famiglia e sui territori.

**Accadde domani** è anche un invito a guardarci senza illusioni ma anche senza pregiudizi, ad essere consapevoli che nella originalità dell'esperienza italiana c'è un'universalità di valori ai quali oggi il mondo si rivolge.